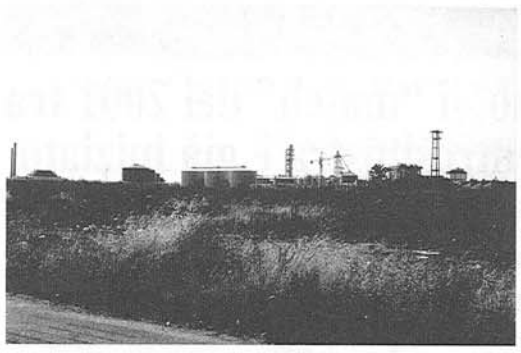
Riflettori su Licola-Varcaturo

E' limpido, ma quanta paura!

Parte un'inchiesta della Procura sugli scarichi industriali dell'area ASI di Giugliano e, poco dopo, migliora la qualità della balneazione

Qui Consorzio ASI



uno scorcio dell'area ASI di Giugliano

Parla il commissario Riccardo Mea

"Chi è colpevole deve pagare"

Il problema principale che quest'anno turba il sonno di alcuni operatori turistici e degli addetti al depuratore di Cuma ruota intorno al depuratore Asi di Giugliano-Qualiano, infrastruttura entrata in funzione nel maggio 1999 e chiusa dopo appena quattro mesi per problemi d'impatto ambientale. "Da allora - spiega Riccardo Mea, commissario del consorzio Asi di Napoli e provincia- abbiamo invitato tutte le aziende dell'area Asi di Ponte Riccio a trattare in proprio i reflui industriali, vietando loro, nel contempo, di scaricare qualsiasi tipo di sostanza nelle vasche del nostro depuratore che è, comunque, collegato con l'impianto di Cuma. Ora, se qualche azienda -come si evince dalla denuncia di Bosone- non ottempera alle indicazioni che il consorzio ha dato, beh allora è giusto che paghi, perché è interesse di tutti salvaguardare la salute pubblica e la realtà turistica della fascia costiera. Al momento l'unico ostacolo alla risoluzione del problema –continua Mea- è il fatto che l'impianto dallo scorso febbraio è oggetto di un contenzioso tra la ditta costruttrice (Philipp Holzmann) e il consorzio".

In pratica la situazione è in questi termini. Il contratto di appalto tra l'Asi e la Holzmann prevedeva che la ditta costruttrice per il primo anno di attività avrebbe dovuto gestire e collaudare l'infrastruttura, dopodiché l'avrebbe dovuta consegnare definitivamente al consorzio. "Purtroppo, però - sottolinea Mea - nonostante il fatto che la Holzmann ci avesse garantito sulla perfetta efficienza del depuratore, si è verificato il problema dei cattivi odori che ha portato alla protesta dei residenti e quindi alla sua chiusura. Una fase che, tra l'altro, non è stata nemmeno condotta bene dalla Holzmann dal punto di vista tecnico, in quanto l'impianto non è stato ripulito prima di essere dismesso. Ciò significa che per rimetterlo in opera senza problemi di impatto ambientale c'è bisogno di un miliardo". Da qui è dunque scattata la vertenza.

La Holzmann lo scorso febbraio ha inoltrato presso il Tar Campania e il Tribunale Civile di Napoli la richiesta di rescissione anticipata del contratto di gestione e collaudo perché, a detta del suo portavoce, l'ingegner Cicinelli "Il consorzio sarebbe reo di gravi omissioni rispetto ad un progetto di copertura delle vasche (opera extracontrattuale, costo 800 milioni, ndr) presentato dalla Holzmann 4 mesi prima della chiusura dell'impianto e mai preso in considerazione dall'ente di via Toledo".

Su questo argomento pronta la replica di Mea: "E' assurdo che la Holzmann ci voglia scaricare addosso il problema con tutti gli oneri finanziari ad esso connessi. Noi siamo un organo che opera con i soldi pubblici e non intendiamo cedere ad alcun tipo di manovra. Se il depuratore non ha funzionato al meglio il problema non è nostro, ma di chi lo ha progettato e costruito".

Qui Cuma



Un depuratore da 70 miliardi per il trattamento dei reflui urbani

Anno di costruzione: 1982 - **Area di estensione totale:** 32 ettari - **Unità lavorative:** 165 - **Costi strutturali:** 70 miliardi circa - **Costi di gestione e manutenzione ordinaria:** 22 miliardi annui - **Predisposizione impianto**: trattamento dei reflui urbani domestici - **Intensità dei flussi di liquami trattati:** 4, 2 metri cubi di reflui al secondo - **Comuni fruitori**: Napoli (zona ovest), Pozzuoli, Bacoli, Monte di Procida, Quarto, Giugliano, Qualiano, Villaricca, Marano, Calvizzano - **Ente costruttore:** Cassa per il Mezzogiorno - **Ente proprietario:** Regione Campania - **Ente gestore**: ditta Pianese

Intervista al dirigente Ferdinando Bosone

"Quando arriva la borlanda va tutto in tilt"

Se la qualità delle acque del litorale di Licola-Varcaturo non è proprio quella che molti, tra turisti pendolari e imprenditori del settore si auspicherebbero, la colpa non la si può scaricare sul funzionamento del depuratore di Cuma.

Ad affermare questo concetto è Ferdinando Bosone, l'ingegnere che dal 1992 ad oggi è responsabile della gestione dell'impianto di Licola-Cuma e che nei mesi scorsi ha denunciato ai Carabinieri l'affluenza presso il "suo" impianto, di sostanze derivanti da cicli industriali. Un esposto che non è certo passato inosservato e che ha fatto scattare un'inchiesta –tutt'ora in corso- condotta dalla Procura della Repubblica di Napoli.

-Allora, ingegnere Bosone, in che misura il funzionamento del depuratore di Cuma incide sulla qualità e quindi sulla balneabilità delle acque del litorale flegreo-domiziano?

"Premesso che il litorale che va da Cuma a Castelvolturno non è raggiunto solo dagli scarichi del depuratore di Cuma ma anche da quelli dei Regi Lagni, dall'alveo Camaldoli e dagli impianti di depurazione di Napoli Nord, Nola, Acerra e Marcianise, possiamo affermare innanzitutto che le nostre immissioni nel mare corrispondono al 30% circa del totale. Passando poi al nostro impianto, c'è da sottolineare che oggi il problema è dato dalla saltuaria presenza di scarichi industriali (di provenienza ignota) che mettono in pericolo il ciclo biologico preposto all'attività di depurazione dei normali reflui urbani. Un problema, questo, che è emerso lo scorso autunno, a seguito della chiusura del depuratore della zona industriale ASI di Giugliano-Qualiano operata dai sindaci per i lezzi nauseabondi emanati da tale infrastruttura che, è giusto precisarlo, durante il suo funzionamento ha consentito di far affluire al nostro impianto scarichi rientranti nei normali parametri di legge. Quindi, essendo il nostro depuratore incompatibile rispetto alle caratteristiche di tali reflui, siamo stati autorizzati dalla Provincia a non trattarli. Tra queste sostanze tossiche soltanto la borlanda è stata identificata grazie alla sua colorazione rossa. Tutte le altre non siamo riusciti a decifrarle. Fatte queste debite premesse, posso affermare che gli scarichi derivanti dai reflui urbani da noi trattati presentano caratteristiche in linea con i dettami della legge Merli".



-Eppure alcuni operatori turistici dell'area flegreo-giuglianese ritengono che il depuratore di Cuma funzioni male, se non a scartamento ridotto…

"Nel ribadire che la funzionalità dell'impianto è regolare, debbo piuttosto rimarcare il problema della vetustà dell'infrastruttura. Un fattore che ci comporta un aggravio nei costi di gestione che la Regione in parte ci riconosce. Ma per cercare di risolvere in via definitiva tale problema nel '99 abbiamo presentato all'ente in via Santa Lucia un progetto di riqualificazione del depuratore in collaborazione con altre imprese, costituendoci in un consorzio denominato "Risorse Acqua". Tale progetto, da realizzare interamente con capitale privato, poteva essere valutato dalla Regione entro la fine del '99. Ma, a tutt'oggi, dopo cinque mesi, esso giace nei cassetti dell'ente in questione".

-Ingegnere Bosone, che impatto ambientale ha quel lezzo maleodorante che spesso si propaga nella zona adiacente la vostra infrastruttura?

"Questo cattivo odore, tipico di molti impianti di depurazione, è dovuto alle emissioni di idrogeno solforato, la cui concentrazione nell'aria è comunque molto inferiore rispetto alla soglia di inquinamento".

segue dalla prima pagina

Dirotta su...

E mentre penso a qualche maledizione (Mariotto Segni?), passano due settimane e, come per gli altri anni, si rivedono le trasparenze e i pesciolini. Inquinamento ad orologeria? Il sospetto è molto forte. Come giornale partiamo con uno speciale e subito si fa spazio il convincimento che da qualche parte c'è qualcuno che, ad una determinata ora (della notte) ed in un certo periodo dell'anno, tira la catena e…

Colibatteri? No! Anzi, magari. C'è chi parla di borlanda, una sostanza che potrebbe essere un buon fertilizzante in agricoltura e che invece viene liberato in mare.

Si parla anche di cromo, altra sostanza pericolosa la cui tossicità preoccupa la Regione Campania, i Comuni e soprattutto gli operatori.

Quest'ultimi, dopo aver ascoltato chi ancora parla di concorrenza con Rimini o Riccione e dopo aver letto un progetto-dossier del Comune di Giugliano sulla valorizzazione della fascia costiera, conservano ancora la pazienza sufficiente per fare i conti con la "roulette russa" delle autorizzazioni, con le frane "irrisolvibili" e con le coscienze di alcuni criminali travestiti da pseudo-industriali.

Riflettori puntati, dunque, sul depuratore ASI di Giugliano, che ha funzionato per pochissimo tempo e che oggi dirotta su Cuma tutta la sua dote di…

Fortunatamente c'è ancora chi ha scienza e coscienza. Nasce così, un'inchiesta, si attivano l'ARPAC e l'ASL Na2 ed arrivano i Carabinieri. I pesciolini ringraziano. Ma quanta paura! Bisogna stare sempre con gli occhi aperti. Ma che rabbia! Perché certe cose accadono solo a noi?

Perché agli altri la bandiera blu e a noi sempre l'asta? Chiediamolo a Pecoraro Scanio.

Eduardo Pellegrino

Qui Regione

Acque, fogne e depurazione: il futuro si chiama "ATO"

"Spetta al neocostituito ente "ATO Napoli-Volturno" la gestione globale del servizio idrico. Una competenza che abbraccerà tutte le fasi: dalla captazione alla distribuzione dell'acqua, dal sistema fognario alla depurazione dei reflui urbani. Ed in tale contesto sarà quest'organo che dovrà decidere se valutare o meno il project-financing presentato lo scorso anno dal consorzio di imprese "Risorse Acqua" per la riqualificazione del depuratore di Cuma".

A parlare in questi termini è il dottor Antonio Nugnes, dirigente del settore ciclo integrato delle acque della Regione Campania, il quale rigetta ogni discorso che può scivolare sul ritardo dell'ente in merito alla mancata valutazione del progetto di riammodernamento dell'infrastruttura di Cuma. In pratica, la presentazione di questo disegno di riqualificazione del depuratore sarebbe giunta in un momento in cui la Regione, in esecuzione della legge statale 36/94 e della normativa regionale 14/97, stava ponendo gli elementi cardine per costituire, appunto, gli ATO (Ambito Territoriale Ottimale), enti a gestione autonoma facenti capo alla Regione.

"In Campania –continua Nugnes- ne abbiamo individuati quattro. E tre di questi già sono stati formati: si tratta dell'ATO "Sele", "Sarnese-Vesuviano" e "Napoli-Volturno". Ognuno di essi si occuperà di captazione, adduzione, distribuzione, fogne e depurazione, nonché dell'affidamento inerente la gestione delle infrastrutture presenti nel proprio territorio. Tale consegna –spiega Nugnes- potrà avvenire attraverso uno dei seguenti modi: concessione a privati, a consorzi di aziende o a società miste a capitale pubblico-privato".

A tutt'oggi l'ATO Napoli-Volturno, presieduto da Riccardo Marone, sta svolgendo una ricognizione delle infrastrutture e successivamente procederà ad affidarne la gestione a terzi, secondo le normative vigenti. Sarà quindi in tale fase che il project-financing, inerente il depuratore di Cuma, potrà conoscere il proprio "destino".

Periferia
ANNO 3-NUMERO 6-7
Mensile d' Informazione su Napoli Nord
Registrazione al Tribunale di Napoli n. 4991 del 7-10-1998
Direttore responsabile: **Luigi Gallucci**
hanno collaborato: **Stefania Angiolillo, Francesco Ferrara, Antonio Iodice, Eduardo Pellegrino**
grafica: **SasàTomasello**
EDIZIONI DORAPRESS
DIREZIONE, REDAZIONE, AMMINISTRAZIONE E PUBBLICITÁ:
VIA ANIELLO PALUMBO, 55 (Borgo Meridiano) GIUGLIANO(NA)
tel.0339 80.87.718 - e-mail: Periferia@libero.it
Questo numero è stato pubblicato il 27 giugno 2000
Stampa: « AURANI»
Giugliano (NA) - Tel. 081 894.62.86
Fax 081 330.54.38